

RIFORMA MORATTI

APPELLO DEL GRUPPO LEND DI BERGAMO

di Gruppo LEND di Bergamo, 21 aprile 2004

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE MORATTI
ALLE ASSOCIAZIONE DEI GENITORI
AL CSA DI BG
ALLE ASSOCIAZIONE SINDACALI
AI GRUPPI PARLAMENTARI: alla 7^a commissione
AGLI ORGANI DI STAMPA

Il gruppo LEND di Bergamo, in difesa della qualità dell'insegnamento delle Lingue Straniere nella Scuola italiana,

chiede

- la costituzione di nuove commissioni di studio e di lavoro, composte da esperti non di parte e docenti qualificati nel settore delle Lingue Straniere, per **riformulare tutti i programmi d'insegnamento della Lingua Inglese, dalla Scuola Primaria fino alle Superiori**, nonché i programmi e le modalità d'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua comunitaria in modo che il potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere sia realmente efficace in quanto:
 - basato su principi pedagogici e glottodidattici riconoscibili;
 - coerente con le Linee Guida del Consiglio d'Europa, per il riconoscimento dei titoli di studio nei paesi dell'UE;
 - compatibile con i tempi e le capacità d'apprendimento dei bambini e studenti delle diverse fasce d'età;
 - fruibile per un numero d'ore annue rispondente ai bisogni d'apprendimento degli studenti, non a progetti di risparmio di fondi a danno delle nuove generazioni.

In nome di **un'organica Riforma della Scuola**, che garantisca **prestazioni professionali d'alto profilo per elevare realmente la qualità degli esiti formativi, nel vero rispetto della libera scelta di formazione per le famiglie**,

si considera necessario

- il **blocco temporaneo** dell'attuazione della Riforma Moratti prevista per il prossimo anno scolastico 2004-2005 perché, se non responsabilmente corretta nei suoi più palesi aspetti problematici, essa lede il diritto alla formazione degli studenti che accedono alla classe prima della Scuola Secondaria di I Grado, soprattutto per ciò che attiene al settore delle Lingue Straniere.

Della Riforma Moratti si contestano:

1. **L'inattuabilità dei programmi** d'insegnamento della Lingua Inglese, previsti per la Scuola Primaria, perché pedagogicamente **inadeguati** ai bambini di quella fascia d'età. Pur condividendo l'opportunità di un insegnamento precoce delle lingue straniere, si ritiene che l'importante lavoro svolto nella scuola primaria possa avere solo carattere propedeutico

all'apprendimento della lingua straniera, in ragione dell'età degli alunni. Le modalità e le finalità stesse di questo livello di scuola non prevedono apprendimenti consapevoli basati su abilità formali del pensiero, poiché queste non sono ancora in essere.

2. La **riduzione delle ore d'insegnamento** della Lingua Inglese nella Scuola Secondaria di I Grado, dalle attuali 132 ore (Tempo Prolungato) e/o 99 ore (Tempo Normale) alle sole **54 ore annue**, risulta massiccia ed ingiustificata. Il tempo d'insegnamento previsto è palesemente **insufficiente per uno sviluppo ragionato di competenze comunicative efficaci**, come testimoniato dagli esperti del settore.
I bambini che s'iscrivono alla classe 1^a non 'possono' già disporre di competenze pre-requisite sufficientemente solide; quel che resta da fare nella Scuola Secondaria di I Grado non può essere realizzato in **1 ora e 38 minuti alla settimana** soltanto.
3. **L'inefficacia** della proposta didattica per l'insegnamento della Seconda Lingua Straniera nella scuola secondaria di I grado, per le seguenti ragioni:
 - La scelta da parte dei genitori dell'insegnamento della seconda lingua comunitaria non può essere considerata **"una libera scelta"**, perché essa è strettamente vincolata alle contingenti competenze degli insegnanti di lingue presenti nella scuola e/o dell'organico disponibile a livello provinciale,
 - L'offerta prevista ha il carattere certo della **discontinuità e frammentazione**, con i conseguenti disagi per gli studenti e le loro famiglie. Ogni anno, in ragione d'inevitabili e complesse variabili strutturali, potrebbero cambiare sia i docenti assegnati alle classi che le lingue comunitarie proposte. L'alternativa a ciò è che ogni scuola stipuli contratti esterni di prestazione d'opera, a patto che disponga di fondi per pagarli; tuttavia, anche in tal caso, il rischio di discontinuità dell'offerta sarebbe inevitabile, e la frammentarietà delle figure dei docenti di lingue di riferimento sproporzionato rispetto all'esiguità del numero d'ore d'insegnamento offerte, **120 ore annue in totale per l'apprendimento di due lingue straniere**.
 - La soluzione tampone a cui i singoli istituti sono portati a pensare, per ridurre i rischi di cui sopra: assegnare le ore d'insegnamento della seconda lingua comunitaria ai docenti della prima lingua straniera. Chi promuove questa riforma promette alle famiglie una scuola di maggiore qualità, ma pretende di poter attuare **"una riforma organica di tutto il sistema scolastico"** mandando in vigore **una riforma che non è ancora a regime e senza** che gli insegnanti abbiano avuto la possibilità di aggiornarsi: per le lingue straniere, per esempio, non c'è stata alcuna iniziativa di **corsi d'aggiornamento linguistico propedeutici** all'attuazione di una riforma fatta di tagli alle spese più che d'investimenti.
 - L'involuzione inevitabile rispetto alle esperienze di quelle scuole medie dove già si insegna una seconda lingua comunitaria: fino ad oggi in quegli istituti il monte ore triennale destinato specificatamente alla seconda lingua comunitaria è di 297 ore: con la riforma **si retrocede a sole 198 ore** nel triennio.
4. La **disparità di preparazione** degli alunni della stessa scuola e/o da una scuola all'altra, sia a livello locale che a livello nazionale: la riforma prevede potenziali integrazioni d'orario destinate alle "attività opzionali", e le lingue straniere sono tra queste! La scelta di studiare per qualche ora in più le lingue straniere dipenderebbe così da elementi contingenti, che potrebbero aumentare il rischio di svantaggio sociale per gli alunni provenienti da contesti familiari poveri di stimoli culturali.
5. Le "misure d'accompagnamento", suggerite per consolidare gli apprendimenti linguistici, sembrano ispirate confusamente ad esperienze di paesi diversi dall'Italia: dal "Divertinglese" in TV, di cui nessun esperto ha individuato l'impianto teorico di riferimento, al fai da te generico in "ambito domestico" demandato alle famiglie. L'uso dell'inglese e delle lingue straniere in Italia è ancora molto limitato, si impone quindi di **salvaguardare** ad ogni costo **la scuola come occasione privilegiata offerta al maggior numero di studenti possibile** per l'apprendimento delle lingue, per non gravare ulteriormente sui bilanci delle famiglie.
6. **L'approssimazione dei programmi** proposti, in cui ad abilità linguistiche poco identificabili si mescolano elenchi di contenuti grammaticali (non sempre correttamente definiti). Ne deri-

va la visione di un apprendimento linguistico fatto di contenuti decontestualizzati, non finalizzato al perseguimento di scopi comunicativi chiari, e che non può condurre ad alcuna formazione di tipo interculturale. Gli obiettivi specifici dei livelli d'apprendimento in uscita sono scarni, confusi e **non riconducibili** a quanto espressamente formalizzato nel **"Quadro di Riferimento" del Consiglio d'Europa**, che è già il modello di riferimento dei docenti di lingue e consente agli studenti ampio accesso alle Certificazioni Internazionali. Quanto proposto dalla riforma Moratti è dannoso per gli studenti italiani, perché abbassando i livelli d'apprendimento linguistico/culturale raggiungibili, li pone in condizioni d'inferiorità rispetto agli altri studenti europei, **perché i titoli di studio italiani potrebbero non essere riconosciuti in ambito UE**.

7. La **preoccupante impostazione** data al sistema dei licei e della formazione professionale, ove le lingue straniere sono ulteriormente mortificate a livello culturale e pedagogico, oltre che in termini di riduzione oraria.

Non c'è alcun bisogno di "provare se funziona" e cambiare in futuro; quanto proposto non può condurre agli esiti di qualità pubblicizzati. Le scuole stanno lavorando alacremente per arginare il danno immediato ed evitare che gli alunni perdano ore preziose di insegnamenti a cui hanno diritto; molte sono le voci di dissenso, ma troppe ancora le persone che hanno informazioni parziali e confuse o che pensano che la situazione sia ormai senza ritorno. Non è così, a patto che si faccia qualcosa subito.

Il nostro è un **appello** umano e professionale a chiunque creda e voglia difendere il diritto dell'uomo alla formazione: **la competenza nelle Lingue Straniere oggi è un bisogno di base quanto il saper leggere e scrivere nella propria lingua, non è un optional**. A vantaggio delle future generazioni impariamo ad eliminare mistificazioni e rigidità di parte che non portano progresso. Dobbiamo avere il coraggio di investire nell'apprendimento, consentendo la collaborazione fattiva di chi ha **competenze specifiche da mettere al servizio degli studenti e delle loro famiglie, perché crede nella scuola**.